

Freyr cavalcava un cinghiale dalle setole d'oro. Il mito greco ha dedicato al cinghiale due saghe, una legata a Ercole (la cattura del cinghiale di Erimanto), l'altra a Meleagro e Atalanta (la caccia al cinghiale Calidonio) che ispirò Ovidio. Il cinghiale è presente anche nell'agiografia cristiana come attributo di san Colombano e di sant'Emiliano.

CITTADINO, CITTÀ, CITTADINANZA

Etimologia: da *civis* "cittadino", *civitas* "cittadinanza" intesa sia come condizione di appartenenza a uno Stato, con conseguente godimento di diritti e assolvimento di doveri, sia come insieme di cittadini, quindi "città" o "Stato".

Nella storia delle istituzioni: essere cittadino romano comportava diritti e doveri politici, militari, economici, sociali e giuridici. La cittadinanza a Roma si acquisiva *iure sanguinis* "per diritto di sangue": erano cittadini romani i figli legittimi di un cittadino, o naturali di una cittadina (in base al principio della certezza della madre). Per avere la cittadinanza romana i popoli italici all'inizio del I sec. a.C. mossero contro Roma la sanguinosa guerra → *sociale*. Solo tre secoli dopo, nel 212 d.C., la *Constitutio Antoniniana* estese la cittadinanza romana a tutti gli abitanti dell' → *Impero*. L'idea di città e di cittadinanza si irradiò da Roma a tutto il mondo conosciuto: ancor oggi il termine latino (e, con varie sfumature, il concetto che veicola) è presente in tutte le lingue europee: sp. *ciudad*, port. *cidade* "città", ingl. *city*; sp. *ciudadanía*, port. *cidadania* "cittadinanza", ingl. *citizenship*.

In età moderna il titolo di *citoyen* “cittadino”, fu attribuito a tutti, indipendentemente dalla classe di appartenenza, durante la Rivoluzione Francese, per stabilire un principio di uguaglianza politica e sociale, come attesta la *Dichiarazione dei diritti dell’Uomo e del Cittadino* dell’agosto 1789.

Nella lingua d’uso: cittadino è chi gode dei diritti civili e politici, in particolare il diritto di voto.

(*Balbus*) *huius civitatis honore dignissimum* (Cicerone, *Pro Cornelio Balbo* 18, 42).

«Balbo, degnissimo dell’onore di questa cittadinanza».

Nihil est enim illi principi Deo, qui omnem hunc mundum regit, quod quidem in terris fiat acceptus quam consilia, coetusque hominum jure sociati, quae civitates appellantur (Id., *De re publica* VI 13).

«Infatti per quel dio supremo, che regge tutto il mondo, non c’è niente, perlomeno di ciò che avviene in terra, di più gradito di quelle società umane, fondate sul diritto, che si chiamano Stati».

Radici antiche, lingue moderne: da **kei-* “giacere”, “avere sede”, lat. *cei-wis* > *civis* e derivati, gr. *kèimai* “giacere”, *keimêlion* “cimelio”, ted. *Heimat* “terra patria”, ingl. *home* “casa”.

CIVICO, CIVILE, CIVILTÀ

Etimologia: da *civis* → *cittadino*, *civicus* “civico”, “proprio del cittadino”, *civilis* “civile”, da cui *civilitas* “qualità di cittadino”.

Nella lingua d’uso: numero civico, banda, biblioteca, museo, ospedale civico; civile è quanto